

Conferenza di Philippe Meirieu, presidente dei Cemea francesi e già professore all'Università di Lione  
« L'éducation nouvelle est-elle toujours d'actualité ? Pour une pédagogie plus solidaire et une éducation toujours plus émancipatrice ! »

Trevano, aula magna del Centro Studi (ex SUPSI), Venerdì 17 settembre 2021, ore 18.00

Presentazione di **Philippe MEIRIEU** (di Fulvio Poletti)

Per presentare il relatore di questa sera potrei fare veloce, elencando alcuni tratti della sua figura pubblica:

- esimio pedagogo francese rinomato internazionalmente;
- prolifico saggista e scrittore a tutto campo in materia educativa;
- brillante oratore, in serate come questa, alla radio e alla TV (responsabile della catena televisiva Cap Canal dal 2006 al 2009);
- professore universitario di Scienze dell'educazione presso l'Université Lumière Lyon 2, ora in pensione;
- presidente, dal 2020, dei CEMEA francesi;
- citazione di qualche titolo dei suoi numerosi libri (diversi tradotti in italiano) e menzione del suo sito [www.meirieu.com](http://www.meirieu.com) a libero accesso.

\* \* \*

Vorrei fare invece una presentazione un po' più personalizzata e con qualche accenno autobiografico (mio).

Ho incontrato Philippe Meirieu fisicamente (non molte volte) ed elettivamente (direi parecchio) lungo l'intero arco della mia esperienza e attività professionale.

Ho iniziato a dialogare con lui già quando non lo conoscevo ancora di persona, oserei dire.

A cominciare da quando giovane maestro neodiplomato mi sono trovato a gestire una pluriclasse a Fusio (piccolo villaggio dell'Alta-Vallemaggia) e con l'entusiasmo dei vent'anni ho cercato di adottare i principi e le tecniche della "pedagogia popolare" di Célestin Freinet: testo libero, corrispondenza interscolastica, giornale di classe, Consiglio di cooperazione, scambi/collaborazione con un docente di Locarno e la sua quinta elementare (settimana di scuola montana lui e i suoi scolari da noi, settimana di scuola in città io e i miei ragazzi a Locarno ospiti loro). Quel collega: Adolfo Tomasini, diventato qualche anno dopo direttore delle Scuole comunali di Locarno organizzò un Seminario intensivo di alcuni giorni tenuto da P. Meirieu con: scambi, discussioni, confronti su temi cruciali nell'ambito dell'educazione, con uno sguardo aperto alla società nel suo insieme. In quell'occasione ebbi modo di conoscere direttamente e apprezzare lo spessore intellettuale e la disponibilità al confronto (nelle sessioni ordinarie e durante i momenti informali, come i pranzi in comune) del nostro ospite.

In seguito, oltre a seguire alcune sue conferenze tenute da brillante oratore, mi è capitato, all'inizio degli anni 2000, in veste di responsabile scientifico della *Maîtrise in sciences dell'educazione* – intrapresa da alcuni dei presenti in sala questa sera, che saluto di cuore – che la SSFS (Scuola superiore per le formazioni sanitarie di Stabio) aveva organizzato in partenariato con l'Università Lumière 2 di Lione, di recarmi diverse volte nella bella città francese. In quell'ambiente universitario, in particolare all'ISPEF (Institut des sciences et pratiques d'éducation et de la formation), si respirava la "presenza" di una figura carismatica come Meirieu – che talvolta poteva apparire anche un po' ingombrante – pur in sua "assenza", perché all'epoca egli dirigeva l'IUFM (Institut universitaire de formation des maîtres) di Lione, dopo essersi negli anni precedenti occupato della riforma nazionale dei Licei, attirandosi non poche critiche da parte dei disciplinari legati a una certa tradizione formativa aulica e un po' pomposa.

Di qui deriva l'impegno politico-istituzionale per una riforma sostanziale dell'intero sistema formativo concernente i diversi ordini scolastici, improntata alla democratizzazione degli studi e al promovimento della riuscita nella formazione scolastica, mediante una pedagogia differenziata capace di rendere l'insegnamento e l'apprendimento più attagliati alle esigenze degli studenti: "una scuola su misura" insomma, per dirla alla Claparède.

Si desume da tali scelte di campo la partecipazione attiva e appassionata al dibattito politico e socioculturale, senza asserragliarsi in guisa di studioso autoreferenziale nella propria torre d'avorio o bolla accademica, bensì disposto a confrontarsi, anche polemicamente, con i diversi attori sociali e istituzionali: a buttarsi nella mischia e a sporcarsi le mani.

Associo poi, fortemente, Meirieu alla mia esperienza ventennale di formatore degli insegnanti presso la 'Magistrale postliceale' prima, e all' 'Alta scuola pedagogica' e al 'Dipartimento formazione e apprendimento' della SUPSI poi.

È stato un interlocutore assiduo nelle mie riflessioni e un costante compagno di viaggio.

Come terreno comune citerei l'attenzione o passione per la Storia del pensiero pedagogico, con particolare riferimento a quella stagione per certi versi impareggiabile dell'*Attivismo* e dell'*Educazione Nuova*: Movimento pedagogico di fine '800 sin verso la metà del '900, le cui venature e i cui riverberi sono ancora presenti oggi, sebbene un po' offuscati e meno palpitanti. Solo per citare qualche autore che l'hanno impersonato, troviamo: Decroly, Montessori, Ferrière, Freinet, Don Milani, Freire, Dewey ...: testimoni di una pedagogia dell'impegno, del coinvolgimento e della responsabilità sociale, dell' "engagement", dell' "I CARE" (di donmilaniana memoria), dell'educazione alla cittadinanza attiva.

Meirieu ha sintetizzato in maniera mirabile lo spirito di quel Movimento pedagogico con il concetto di 'principio di educabilità' (vale a dire, lo scommettere sulle prospettive evolutive e di riscatto palinogenetico di ogni soggetto in formazione, anche allorché l'educando stesso sembrasse non credere più nelle proprie capacità e potenzialità di crescita), peraltro senza risparmiarne critiche o proporre delle revisioni o rivisitazioni.

Infatti, non si tratta di fare dell'Attivismo e dell'Educazione Nuova un motivo di venerazione: quegli autori, testé evocati, si rivolterebbero nella tomba se li imbalsamassimo in idoli, se ne facessimo dei simulacri o delle opere di culto da contemplare o celebrare agiograficamente. Essi ci inducono a rivedere sempre di nuovo le loro indicazioni, esperienze e pratiche, per andare oltre.

Quindi, si tratta piuttosto di recuperare quello spirito, quel fermento sperimentale, quella voglia di cambiamento, la spinta all'innovazione, a cercare strade nuove senza dimenticarsi di quanto si ha alle spalle, per applicarlo/adattarlo alla nostra contemporaneità.

Oggi, quello spirito è ancora presente, pur in un contesto socio-economico-culturale assai diverso, ma in modo molto surrettizio, quasi sotto traccia.

Ci sono però alcuni terreni di 'resistenza' o di testimonianza in quella direzione: i CEMEA e il Movimento di Cooperazione Educativa ne sono un valido esempio. Credo che sia oltremodo auspicabile che il loro spirito sia integrato nel circuito del sistema formativo ufficiale (della scuola pubblica), così da iniettarvi creatività e progettualità generative di nuovi orizzonti di speranza esistenziale.

Dunque, la domanda di partenza di questa sera è:

*L'Educazione Nuova è ancora di attualità, ci può dire o suggerire qualcosa per affrontare il Nostro tempo?*

*La pedagogia ha ancora qualcosa da dirci o è ormai solo il tempo dei coach e degli influencer?*